

Boss latitante catturato all'estero

PALERMO. Lo hanno scovato in un paesino della Repubblica Ceca al confine con la Germania, in una fetta di Europa tanto cara ai ricercati agrigentini. A Usti Nab Laben, centro a 70 chilometri da Praga, il boss di Porto Empedocle Luigi Putrone, 45 anni, un posto di rilievo nella lista dei trenta superlatitanti di mafia, aveva trovato una casa e una compagna, oltre a un rifugio sicuro. Ma sulle sue tracce sono giunti i carabinieri del comando provinciale di Agrigento che, grazie alla collaborazione fornita dalla polizia ceca e dall'Interpol, sono riusciti a stringere il cerchio intorno alla primula rossa siciliana. Putrone, con due condanne all'ergastolo definitive per mafia e omicidi sul groppone, è stato arrestato giovedì mattina alle 11 mentre usciva da una pasticceria. Gli investigatori lo hanno circondato mentre stava permettere in moto l'auto, mettendo fine alla lunga latitanza del boss empedocle considerato uno dei più sanguinari esponenti di Cosa nostra: i magistrati lo hanno ritenuto responsabile di 13 omicidi, oltre che uno dei carcerieri del piccolo Giuseppe Di Matteo, il figlio del collaboratore di giustizia sequestrato e poi strangolato e sciolto nell'acido dal carnefici della mafia. Secondo l'accusa, il boss gestì le prime settimane di prigionia del ragazzino, informando costantemente il capomafia «corleonese» Giovanni Brusca sulle condizioni del piccolo anche attraverso alcune foto istantanee.

Luigi Putrone si era dato alla macchia nella primavera di sette anni fa, quando era sfuggito all'«operazione Akragas», un'indagine su una lunga catena di delitti. Nella Repubblica Ceca avrebbe vissuto da almeno tre anni. Indicato come il reggente della famiglia di Porto Empedocle, è ritenuto un tipo dal grilletto facile. Tra l'87 e il '96 avrebbe compiuto o ordinato almeno tredici delitti, servendosi dei killer Gelardino Messina, ancora latitante, e di Joseph Focoso, arrestato nelle scorse settimane dopo sei anni di ricerche a Spiesen-Elsverberg, in Germania: dall'omicidio di Antonio Messina a quello di Salvatore Giugno, passando per gli agguati ai componenti della famiglia Mallia e all'agente di polizia penitenziaria Pasquale Di Lorenzo. Di recente, poi, Putrone è stato condannato a 18 anni di reclusione, in un processo sul racket delle estorsioni nato dall'operazione «Libera impresa».

Le indagini sfociate nella cattura del super latitante, sotto il coordinamento della Dda palermitana, hanno avuto impulso grazie alle intercettazioni telefoniche. Gli investigatori hanno tenuto sotto controllo i telefoni dei familiari del boss, riuscendo a captare la voce del ricercato. Gli accertamenti tecnici hanno consentito di individuare l'utenza di Putrone, nella Repubblica Ceca, dove, nel frattempo l'uomo, ufficialmente impiegato nel supermercato della compagna, una donna ceca molto più giovane di lui, aveva allacciato contatti con bande di nomadi e gruppi criminali locali. Così, i magistrati della Dda di Palermo e i carabinieri hanno chiesto l'intervento della polizia di Praga e dell'Interpol. Gli investigatori si sono messi al lavoro individuando l'abitazione del latitante, un appartamento in una palazzina popolare, e seguendo i suoi spostamenti. Giovedì, quindi, è scattato il blitz. Putrone è stato seguito sin dalle prime ore del mattino. Quando è uscito la pasticceria ed ha raggiunto il parcheggio per prendere l'auto, gli è stata bloccata ogni via di fuga. Il boss è stato arrestato e condotto nel carcere di Praga dove si trova rinchiuso in attesa del perfezionamento delle procedure di estradizione.

Nella Repubblica Ceca sono volati alcuni investigatori dell'Arma, che adesso dovranno ricostruire i contatti di Putrone nel Nord Europa, dove i ricercati siciliani posso contare su

una collaudata rete di coperture grazie anche alla folta presenza di comunità siciliane. Nel '98, per esempio, al confine fra Germania e la Repubblica Ceca vennero arrestati i fratelli Gambacorta, e stessa sorte è toccata negli ultimi anni a diversi esponenti dei clan nisseni e agrigentini. I magistrati della Dda palermitana e gli apparati investigativi sono in costante contatto con le polizie di mezza Europa per dare la caccia ai tanti latitanti che potrebbero aver trovato rifugio all'estero.

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS